

LIBRO. "IL NEMICO" EDITO DA ISBN

Il romanzo eretico del "teologo operaio" Emanuele Tonon

Nelle pagine dell'esordiente napoletano di Gorizia un'amara riflessione sulla vita e sull'ingiustizia "ineliminabile del mondo" di ROBERTO BERTINETTI

Operaio a quindici anni, quindi novizio francescano a diciannove, poi dopo aver scelto di uscire dal convento ancora a lungo in fabbrica e ora disoccupato a causa della crisi e scrittore esordiente con "Il nemico" (ISBN, pagg. 102, euro 14,00). È questo il percorso esistenziale di Emanuele Tonon, nato a Napoli nel 1970 da una ragazza madre ma approdato giovanissimo nel goriziano, che firma un volume di straordinaria forza stilistica definito "una preghiera che si trasforma in bestemmia, una supplica e una invettiva radicale nei confronti di Dio". Parte dal quotidiano che conosce da vicino Tonon, per ricostruire la terribile routine cui è costretto a sottoporsi Settimo, il padre che lo adottò, nel Triangolo della sedia, "duecentodieci chilometri quadrati dove pochi ingrassavano e moltissimi venivano massacrati in nome di una promessa di felicità che non arrivò mai".

La critica sociale non è comunque l'obiettivo prioritario di Tonon, che privilegia invece lo scavo psicologico nella mente dei personaggi (il padre, appunto, nella prima parte e in seguito nella seconda una donna in attesa di un figlio che non concepirà mai) per portare alla luce quella che definisce «l'ingiustizia ineliminabile e intollerabile del mondo». Una scelta condivisa con alcuni autori

cattolici da lui molto amati. «Qualcuno - aggiunge - mi ha accostato a Testori, uno dei miei narratori di riferimento. Oltre a lui apprezzo altri autori credenti: Bernanos, Mauriac, Bloy, Pomilio. Poi mi sento vicino a Volponi e sono stato influenzato dalla ricerca di filosofi e teologi come Quinzio, Pareyson, Jonas, Zolla».

Che questo tipo di pensiero abbia avuto un ruolo determinante sulla genesi del libro Tonon lo ammette senza difficoltà. «Il mio testo si ribella contro la teologia ufficiale della Chiesa, che parla di un Dio misericordioso con l'uomo da sempre e per sempre. Al contrario, io credo che Dio sia estraneo alla storia, che non possa nulla nei confronti della sua creazione». È una certezza che ha portato lo scrittore a allontanarsi non solo dalla Chiesa, ma anche dalla religione. «Spessissimo - precisa in maniera netta - non mi sento più credente anche se continuo a subire il fascino della teologia e della mistica. E magari un fascino estetico, ma provo emozioni forti entrando in una cattedrale. Probabilmente non sono più credente ma nello stesso tempo non sono neppure un miscredente».

Il legame con la letteratura è antico e risale all'infanzia, «a quando mio padre mi regalò un volume di poesie di Ungaretti che ancora conservo». Per anni Tonon si è limitato a leggere e soltanto nel 2003 ha deciso, in coincidenza proprio con la morte del padre, di iniziare a comporre il testo con il quale ora esordisce. «Lo terminai nel 2007, ma è poi rimasto fermo a lungo prima che decidessi di sottoporlo a un editore». A differenza di altri debuttanti non ha dovuto

fronteggiare il trauma dei rifiuti visto che, ammette, «ho scelto ISBN e mi è andata bene al primo colpo».

La sua formazione teologica emerge nell'impianto del libro, che nel progetto originario doveva essere composto di tre parti ispirate alla trinità cattolica. Poi ha deciso che questo "romanzo eretico", come lo definisce, ne avrebbe comprese due, quelle dedicate al padre e al figlio, realistica la prima, di matrice più visionaria la seconda. La terza sarà invece al centro di una nuova opera perché, confida, «quando mi sono messo al lavoro sulla vicenda ispirata allo Spirito Santo, mi sono subito accorto che ci sarebbe stata una sproporzione e che l'armonia generale ne avrebbe risentito. E così ho preferito rinviare questa storia, anche in coerenza con il dettato religioso che vuole lo Spirito Santo come emanazione del Padre e del Figlio».

È la voce narrante, che ha molto in comune con quella dell'autore, a far da collante tra le due porzioni del libro. Al pari di Tonon, infatti, l'anonimo protagonista è un "teologo-operaio" che celebra messa per i morti e osserva con impotenza e dolore lo strazio del vivere. C'è poi un forte presenza del territorio a caratterizzare il testo, con una critica durissima e serrata al modello economico del Nordest «fondato sulla torchiatura dei lavoratori e che ha fatto della quantità il credo cui sacrificare tutto», si afferma in un romanzo di struggente e tragica bellezza, che ricorda le prime opere di Paolo Volponi e regala alla narrativa italiana una nuova, splendida voce.



Emanuele Tonon, nato a Napoli, vive a Gorizia (Burbaca)

